

MERCURIALE

V. V. ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini a d.o. romagnoli - Inserzioni L. 500 per mm colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo L. 50 Abbonamento annuo L. 550 - Sost. L. 5000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

Novembre 1968/IV/11

La concentrazione vinicola romagnola

Saluto al CO.RO.VIN.

La Romagna accetta la sfida dei Consorzi delle altre regioni e si dà la giusta dimensione per affrontare l'avvenire

Il 10 ottobre 1968 un forte numero di Cantine Sociali ed Enopoli della Romagna aderenti all'Ente Tutela Vini Romagnoli hanno costituito il « CONSORZIO ROMAGNOLO VINI TIPICI ».

Il « MEC romagnolo » sta divenendo realtà!

In tempi in cui le forze singole non sono più sufficienti ad affrontare i grandi mercati italiani ed europei, la concentrazione delle « Sociali » è un fatto importante ed utile per tutti anche perché risponde a concentrazioni, già avvenute, da parte di altri.

Ivo Dall'Osso è stato nominato Presidente del nuovo Consorzio. Ecco quanto ha detto alla Assemblea che lo ha nominato:

Cari Amici e Colleghi,

oggi abbiamo firmato un documento che dovrebbe segnare una

importante svolta nella vitivinicoltura della nostra Romagna.

Le Cantine Sociali della Romagna si sono unite in Cooperativa di secondo grado allo scopo di valorizzare la loro importante produzione vinicola.

Il nuovo organismo è frutto della costruttiva collaborazione di tutti gli aderenti che, con chiara visione del futuro assetto del settore vinicolo, si sono resi conto della necessità di associarsi per una migliore difesa e valorizzazione del nostro ottimo prodotto.

L'utilità di istituire una collaborazione fra le Cantine Sociali ed Enopoli operanti in terra di Romagna era sentita da molti e da tempo, ma soltanto nello scorso febbraio ebbe inizio quel concreto dialogo auspicato fin dall'incontro in Provenza. Nella prima

(segue a pag. 7)

ENTE VINI - FORLÌ

(telegramma)

B 1182 E 139 DUBLIN 10 28 1729

SANGIOVESE HABET CONQUISTATO ANCHE IRLANDESI CASALI

Il « passatore » ha traghettato alcuni grossi specchi d'acqua ed è arrivato nell'isola del quadrifoglio.

Casali, che al convegno internazionale delle agenzie turistiche è stato chiamato a rappresentare la buona cucina italiana, ha il merito di questo.

... la Romagna quindi era presente e ha fatto buona figura.

Un filo in più nella fitta trama che si sta creando per attuare il « risorgimento » dei nostri grandi vini.

a. d.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

IL « GIORNO »

Il più giovane e « nuovo » quotidiano italiano, il « Giorno », ha dedicato mezza pagina all'argomento « vini di Romagna » a d.o.c.

L'articolo — molto ben fatto e molto concreto — porta la firma di Giuliano Zanotti ed inizia così: « Amano i vini come i loro figli, li sentono sale della loro terra e hanno deciso finalmente di difenderli, di lanciarli per le strade del

(segue a pag. 2)

LE QUOTAZIONI

1 - Dalle parti di Castelbolognese la fiumana zuccherina continua. L'altra sera gli agenti della Repressione Frodi hanno « pescato » uno zuccheriero. Idem delle parti di Reda.

Ma è la zona del Senio che mantiene il primato della vigliaccaggine a danno di tutti. Riolo Terme, Castelbolognese, Solarolo sono i Comuni bagnati dal « dolcefiume ».

Se i galantuomini volessero, però, in 24 ore la storia finirebbe.

Accetterete ancora per molto d'essere taglieggiati da questa sporca mafia?

2 - Funziona l'accordo sui prezzi minimi?

Vengono segnalate vendite a Milano a cifre veramente paurose! Specie da parte di chi vende il d.o.c. ma soprattutto il vino comune. 1.000 bottiglioni e 24 bottiglie di « Sangiovese di Romagna - denominazione di origine controllata » ad un prezzo vile. « Lui » il guadagno, magro, forse glie l'ha fatto ma compromette tutti gli altri, tutta una regione.

Gli accordi, però, adesso ci sono. Si facciano rispettare.

Cassio Pondi

Il D.O.C. e il D.O. (*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore) (con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA

Mantenute le alte quotazioni, buona la qualità.

L. 250-300.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Si confermano le buone prospettive di qualità. Prezzi sulle

L. 200-250.

TREBBIANO DI ROMAGNA

Fortemente ricercata la qualità che trova facile collocazione.

L. 100-150.

Il « Comune »

Scarsissima la quantità dei rossi. Prezzi in aumento.

bianco da L. 680-700 al gr. q.le
rosso da L. 630-680 al gr. q.le.

(*) cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine semplice ».



DALL'ENTE VINI

IL CONSIGLIO, il 28 ottobre 1968, a Forlì, ha adottato le seguenti decisioni:

- ha approvato la relazione al bilancio 1967-68;
- ha studiato i lineamenti del preventivo 1968-69;
- ha esaminato un sostanzioso piano di pubblicità per il prossimo anno da finanziare mediante particolari sovvenzioni degli Associati;
- ha accolto le seguenti domande di adesione:

Produttori-vinificatori:

Mingotti Mario - Riolo Terme,
Morganti Guerrino - Coriano di Rimini;

Commercianti:

Vinicola Romagnola di Reali Ferdinando - Milano,
Golinelli Alfredo - Bologna;

- ha incaricato la apposita commissione di fissare i nuovi prezzi minimi dei vini a d.o.c. e d.o.

L'ASSEMBLEA, riunita in I convocazione a CESENA, ha approvato il bilancio 1967-68 nonché l'ampia relazione che lo accompagna e che sottolinea le molte cose fatte e dice delle molte di più da fare.

All'unanimità è stato rivolto un vivo plauso e ringraziamento per quanto è stato realizzato in questi primi cinque anni di vita dell'organismo romagnolo unificato.

ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO

I. C. E.

All'Ente Tutela Vini Romagnoli
Forlì

Roma, 3 ottobre 1968.

... Questo Istituto rileva con soddisfazione la concreta azione svolta da cotesto Ente in favore della produzione vinicola romagnola, in occasione delle principali Mostre di settore, realizzate nei paesi del MEC negli ultimi anni. Trattasi di una azione che ha già dato i suoi frutti e continuerà a darne in futuro ...

La « Mercuriale » ringrazia l'Ente Vini per avergli comunicato l'apprezzamento dell'ICE che testimonia sforzi ed intelligenza sui quali, più di una volta, il giornale ha richiamato l'attenzione ed il plauso dei suoi lettori.

Ripetiamo che la Romagna non aveva mai avuto un interesse in campo vinicolo di qualità. Lo ha acquisito e lo sta portando avanti ogni giorno di più grazie all'Ente Vini e questo, come viene autorevolmente dato atto, non soltanto in Italia ma anche nei paesi del MEC.

L'occasione è quindi opportuna per rinnovare un attestato di merito e anche per spronare a continuare su questa strada.

Con il 1° luglio 1969 dovrebbero scadere i contingenti per l'esportazione dei vini rossi nei paesi del MEC.

Bisogna stringere quindi il maggior numero di contatti all'estero prima di questa data perché gli « altri » si stanno dando da fare molto ma molto forte.

Alla recente Fiera di Monaco, ad esempio, le Camere di Commercio italiane che propagandavano i vini delle loro regioni erano molto numerose e, soprattutto, in possesso di mezzi tali da far sfigurare i « poveri » romagnoli.

Bruto Sassi

IL D. O. C.

(seguito da pag. 1)

mondo. È un affare di miliardi, di diecine di miliardi ogni anno, per una regione eminentemente agricola ... ».

È una felice sintesi che inquadra tutto il problema romagnolo dei vini a d.o.c.

L'articolo porta l'indovinato titolo: *La confraternita delle cantine ha dato la laurea all'Università* riferendosi al riconoscimento del Tribunale per le sperimentazioni in corso di cui è detto a pag. 3.

VENDESI ALBANA DI ROMAGNA, zona di Tebano, q 150 a L. 180 al litro, approvato dall'Ente Tutela Vini Romagnoli con certificato di vino a d.o.c.

GOL! È stato proposto di fare dono di una bottiglia di vino a d.o.c. ad ogni giocatore di squadra romagnola che segnerà una rete durante il campionato di calcio. Dovrebbe esservi inclusa anche la Juventus che è la squadra romagnola per eccellenza!

VALLUNGA, le cui cantine sono a Marzeno, sta riprendendo il motivo del « trittico romagnolo » che fu una delle prime iniziative dell'Ente Tutela ai suoi albori di vita, quando bisognava dare un esempio, prendere un contatto, soprattutto, con i tanti romagnoli « lontan da cà ».

L'augurio che simili iniziative si propaghino.

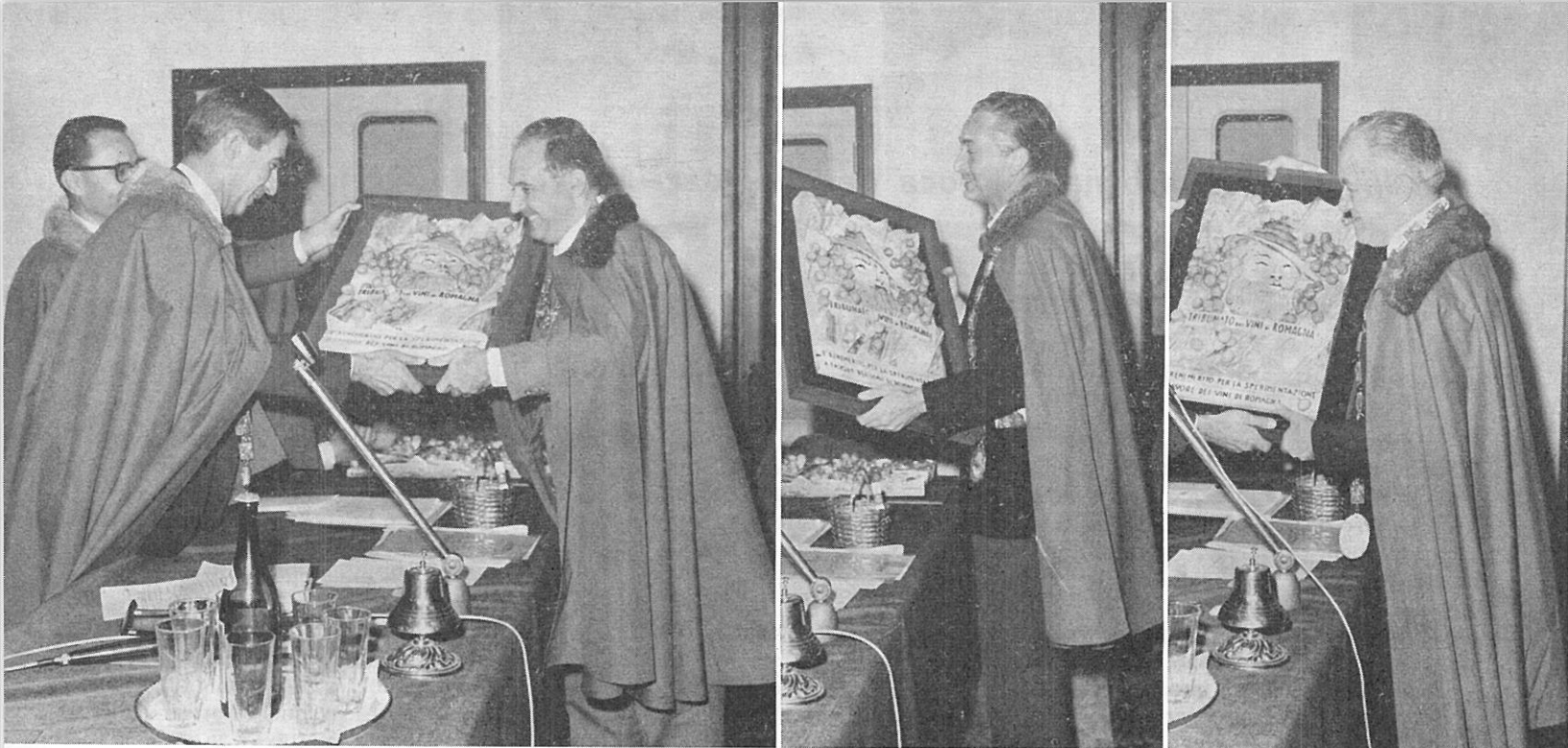
FRANCOBOLLI: le rocche di Romagna sono fra le più belle che esistano in Italia. Perché non farne una serie di francobolli che, oltretutto, potrebbero avere un richiamo turistico di enorme importanza? Bisognerebbe però farla bene, non nel modo artisticamente vergognoso che sono i francobolli italiani in questo momento.

L'AUTOSTRADA DI ROMAGNA... sta facendo strada. Nel senso, almeno, di entrare nel linguaggio comune di denominazione. Sono già diverse le occasioni nelle quali si parla della « autostrada di Romagna ». Vedasi, ad esempio, i prospetti pubblicitari dell'E.P.T. di Ravenna.

I « 3 TIPI », cioè l'opportunità di confezioni contenenti le tre principali qualità di vini romagnoli, è il testo di un articolo giunto al giornale e sul quale è certamente opportuno tornare. Qualcuno dice anzi, e noi concordiamo, che le qualità devono essere più della sacra trimurti.

CESARI, il ristorante di Bologna al quale è stata assegnata la targa di merito del Tribunale dei Vini di Romagna, ha fatto stampare, per la propaganda dei suoi vini di Romagna, dei prospetti in quadricromia estremamente ben fatti, eleganti, di sicura efficacia.

Mette in evidenza i suoi vini ma aiuta, con la signorilità della presentazione, anche tutti gli altri produttori di Romagna.



9 novembre 1968. Le targhe di benemerenzza del Tribunale, benemerenzza di tutta la Romagna cioè, vengono consegnate al prof. Enrico Baldini ed al prof. Umberto Pallotta per l'Università, al dott. Lino Celotti per il Comune di Faenza. Riconosce il loro grande contributo alle sperimentazioni in atto.

Sulla VII tornata, sulle comunicazioni dei tribuni, tutte estremamente importanti, la « Mercuriale » ospiterà gli atti relativi nei fogli gialli che sono già distintivo.

Alcune notazioni, invece, sull'avvenimento.

L'AMBIENTE: il salone liberty di Casali è una cornice che equivale alle sale consigliari nelle quali il Tribunale è ospite nelle varie parti di Romagna.

L'ospitalità di Casali, la intelligenza dell'insieme e dei particolari dovrebbero formare oggetto di studio per l'importanza che possono assumere per qualificare una zona. E la Romagna avrebbe bisogno di questo.

GLI ARGOMENTI: la comunicazione di Gabriele Goidanich sulle virosi delle viti era a livello molto alto, era un linguaggio universitario. In più atteneva a fatti ben concreti perché la Romagna sta subendo i pericoli di questa calamità. Molti quindi gli interventi.

Quondamatteo e Mantani, sui vini romagnoli nella « loro » riviera, hanno fatto delle constatazioni ma più ancora hanno dato dei suggerimenti. Han detto anche di cose concrete che l'Azienda Soggiorno di Riccione metterà in realizzazione nello stretto binomio di interessare gli ospiti tramite il vino.

Claudio Marabini ha parlato

dei « maggiori nostri ». Ha iniziato dicendo che, dopo tante cose concrete che erano state dette prima, la letteratura è un « lusso ». A suo onore è da dire che non aveva ragione. La letteratura è quella che « resta », è la memoria, è la storia. Sfortunatamente non hanno sentito ciò i letterati romagnoli sino a questo momento, se non casualmente. Ed è vivo augurio che inizi un'epoca nuova. Una grande regione vinicola « deve » avere una forte traccia letteraria.

I BENEMERITI: sono state assegnate le targhe ceramiche, magnifiche come solo sa plasmarle Matteucci di Faenza, ai vincitori del « vino del Tribunale 1967 ». Ancora più solenne la consegna alla Università ed al Comune di Faenza per il contributo dato alla sperimentazione.

I CHIAMATI: riceveranno la « ca-

parela » Fernando Felicori, Armando Ravaglioni, Ido Vicari. Così il Tribunale ha disposto, in seduta segreta, alla unanimità com'è sua norma.

LE MONETE: il Tribunale è già nella filatelia per lo speciale annullo del marzo scorso in suo onore. Presto sarà anche in numismatica. Saranno emessi pezzi in oro, argento e rame.

LA MAPPA DELL'OSPITALITÀ: è stata presa sotto il patrocinio del Tribunale, che ha rivolto viva preghiera di collaborazione specie alle aziende turistiche. Cosa sarà? Una utile indicazione dei locali « degni » di Romagna nei quali si onora la tradizionale nostra ospitalità.

Verrà valutato ogni luogo in relazione al suo merito e particolare risalto verrà dato alla presenza dei nostri grandi vini.

A. ad Pidsöl

TRIBUNATO A MILANO

Nel gennaio prossimo, e per la prima volta nella sua storia, il Tribunale sarà ospite di una comunità romagnola « lontan da cà », la milanese appunto.

Compie un atto che è negli ordinamenti che prevedono la giurisdizione « morale » non solo sulla Romagna ma anche sui romagnoli che ne sono lontani.

Milano è forse la più grossa città romagnola. Era doveroso che fosse usato questo riguardo, da una autorità morale, alla capitale morale.

Un invito: Visitate nella Rocca dei Malvezzi-Medici

L'ENOTECA DI DOZZA

Si chiama "emiliano-romagnola",... c'è il trattino anche lì, direbbe Aldo Spallicci

Avremmo voluto avervi con noi in questo pomeriggio di settembre di una luminosità unica, intensa e dolce, morbida, che sfumava questi paesaggi, certo i più belli di Romagna come collina perché meno glabri e aridi dei pur belli riminesi.

Una nota: la quantità di nuovo vigneto stupisce. La collina sta rispondendo in una maniera impensata. Il riconoscimento ottenuto per i due migliori vini agisce da lievito in modo poderoso. Terreno pronto, in grandi superfici, dappertutto.

L'idea di fare nella Rocca una enoteca è stata encomiabile, anche perché sono stati usati locali che mai avrebbero potuto avere altro uso specifico: i sotterranei.

Encomiabili quindi gli Enti e le persone che si sono interessati di portare avanti questa iniziativa.

Sono presenti, col marchio del « Pastore », diverse cantine romagnole, poche rispetto al gran numero che l'Ente Vini conta fra i propri iscritti. Di qui rivolgiamo un invito agli assenti a voler inviare la propria produzione alla Enoteca: diremmo che è un dovere per fronteggiare, oltretutto, la presenza di altre zone che non possono vantare l'importanza romagnola.

Chi c'è

I presenti, quindi, visti nell'ordine di presentazione negli scaffali?

Bufferli di Dozza
Sociale di Faenza
Branchini di Dozza
Severoli di Toscanella
Sociale di Sasso Morelli
Pasolini di Montericco
Tenuta Amalia di Villa Verucchio
Raffaelli di Rimini
Soc. Vini di Romagna del Ronco Emiliani di S. Agata.

Sono tutti a posto come etichette? No, ed un particolare richiamo è da fare in questo senso a molti di loro. Quando c'è il marchio l'etichetta dovrebbe essere ineccepibile.

Cosa manca, in particolare? Specialmente il « ... di Romagna »: sono cioè vecchie etichette che è giusto ci siano almeno come fatto « storico » (anzi un particolare settore potrebbe essere dedicato al « prima » del riconoscimento legislativo dei nostri vini a d.o.c. per marcare la profonda innovazione benefica intervenuta).

Conseguentemente manca la specifi-

ca, nelle stesse, del titolo di nobiltà, cioè il « denominazione di origine controllata » che è il nostro principale titolo di merito perché, a questo momento, solo 35 vini in Italia, i migliori, possono fregiarsene.

C'è la Sociale di Sasso Morelli, ad esempio, che non espone la sua Albana di Romagna dichiarata « vino del Tribunale 1966 », il primo prestigioso riconoscimento dato dal Tribunale dei Vini di Romagna.

Magnifica la raccolta di bottiglie del tribuno Mario Neri. È la cosa preziosa della Enoteca. C'è la spiegazione della Romagna che è stata detta « un immenso vigneto ». Ecco il nome di alcune bottiglie: Semillon, Alicante, Montuni, Pinot nero, grigio, Uva d'oro, Cabernet, Sauvignon (bianco non rosso come quello del prof. Giuseppe Bertoni di Oriolo dai 1.000 fichi!), Tocai, Dolcetto, Freisa ... e tanti altri.

* * *

Ci sono anche alcune bottiglie di ROSSO ROMAGNA e BIANCO ROMAGNA. Ha fatto piacere vedere questi nomi che, già in gran conto centinaia di anni fa, si erano persi e stanno invece rifiorendo adesso che una disciplina nuova ne aiuta la rinascita.

Contrapposto a tanta modestia c'è un associato all'Ente Vini che risiede a Bertinoro ed espone sue bottiglie « senza » il marchio, violando, se non andiamo errati, e lo statuto dell'Ente e, prima di tutto, l'impegno umano di lottare per l'affermazione dei nostri grandi vini.

Non è giusto

Ci sono anche associati all'Ente Vini con semplici « sangiovese » o « albane » o « trebbiani ». Per noi questo non è giusto: in una rassegna di tal genere non si porta lo scarto: o si è in grado di esporre il meglio o si sta a casa.

C'è anche, ma di cantina non as-

sociata all'Ente, un « Sangiove » con sotto la didascalia « vino tipico di Romagna ». Per noi ci vuole molto coraggio a mettere in commercio una etichetta simile perché la « 930 », vedi art. 31 (... o comunque fa uso di indicazioni suscettibili di trarre in inganno l'acquirente ...) non scherza con chi si permette rischi del genere.

L'Enoteca dozzese è la prima di molte gemme che dovranno caratterizzare tutti i castelli e rocche di Romagna. Dalla Brancaleone di Ravenna, alla Malatesta di Rimini, di Cesena, di Santarcangelo, alla Rocca di Caterina di Forlì, a quella di Castrocaro, di Riolo, di Brisighella, dei tanti castelli di cui siamo ricchi e che non utilizziamo nel modo che intelligenza vorrebbe.

Un distinguo

Non facciamo questioni regionali anche qui, ma il « trattino » in cantina dovremmo, lì almeno, romperlo! La Romagna da una parte, l'Emilia un po' più in là. La Romagna avrà fra breve una diecina di vini a d.o.c. mentre l'Emilia non andrà oltre il Lambrusco, quando ci arriverà.

L'ordine con cui i vini sono esposti non valorizza i buoni, induce certamente in confusione il già confuso consumatore che va invece aiutato. In che modo? Aiutandolo, anche visivamente a capire che « denominazione di origine controllata » è la cosa più importante che un vino può avere.

Un esempio? L'Enoteca Italiana Permanente ha dedicato l'atrio d'onore ai vini a d.o.c. e solo a quelli. Albana di Romagna e Sangiovese di Romagna sono là, in prima fila, fra i grandi, non molti, solo 35, delle altre zone d'Italia.

È un criterio giusto.

Ai meritevolissimi responsabili della Enoteca di Dozza facciamo preghiera di fare altrettanto ed altra preghiera facciamo all'Ente Tutela Vini Romagnoli di volersi interessare, dopo fatti i distinguo suggeriti, perché tutti i suoi aderenti siano presenti alla protoenoteca romagnola che con tanta bontà ospita anche vini emiliani.

Bruto Sassi

BARBATELLE CERTIFICATE

Il vivaio romagnolo di Tebano è una realtà.

Chi dovrà piantare il prossimo anno non avrà problemi per la qualità, a condizione però che si prenoti subito, non più tardi del 15 febbraio 1969 in ogni caso.

Fate attenzione perchè

IL FIASCO NO!

«No,, se non contiene un vino a denominazione di origine. Ci sono gravi pene per chi non osserva questa norma, che è facilmente accertabile, oltretutto, e sulla quale gli organi di vigilanza stanno ponendo gli occhi.

Un poveraccio non deve saper di tutto, ed è giusto.

In quanti erano a sapere che il fiasco poteva essere usato solo per i vini a denominazione di origine?

Erano in pochi certamente. Lo sono ancora, anzi, perché fior di cantine, anche quelle di gran nome, continuano a sfornare fiaschi contenenti vino comune.

Allora, anche per evitare la brutta sorpresa toccata giorni or sono ad un loro collega, ricordiamo che l'art. 31 della legge 12-2-1965, n. 162 dice testualmente:

« Il fiasco toscano è riservato ai vini, diversi da quelli speciali, a denominazione di origine semplice, controllata o controllata e garantita ... ».

E cos'è un « fiasco toscano »? Ne dà la definizione l'art. 4 con la seguente

terminologia: « un recipiente in vetro costituito da un corpo avente approssimativamente la forma di un elissoide di rotazione, raccordato secondo il suo asse maggiore ad un collo allungato, nel quale l'altezza totale non sia inferiore a 1,2 e non superiore a tre volte il diametro del corpo, rivestito in tutto o in parte con sala o paglia o altro materiale vegetale naturale da intreccio ... ».

E cosa succede a chi viola questa legge? Ne parla l'art. 89 che dice: « chiunque viola le disposizioni di cui agli artt. 28, 29, 30, 31 e 32 è punito con l'ammenda da L. 50.000 a L. 500.000 ».

È responsabile solo chi infiasca vino « non » a denominazione di origine o anche il venditore o il ristorante o l'albergatore?

La legge dice a questo riguardo che « chiunque viola » l'art. 31 è passibile di ammenda sino a L. 500.000 e quindi anche il venditore è della partita.

Un consiglio a tutti: togliete subito di mezzo i fiaschi che non riguardano vino a denominazione di origine. Se sono tali è facile riconoscerli perché subito sotto il nome del vino c'è appunto la specifica suddetta.

Se contengono poi vini romagnoli, è ancora più facile. Hanno il marchio del « Passatore ». Per i romagnoli, in ogni caso, gli unici vini che possono essere infiascati sono l'Albana di Romagna, il Sangiovese di Romagna (e non — si faccia ben attenzione — un qualsiasi albana o sangiovese!) ed il Trebbiano di Romagna.

Cassio Ponds

Albana e tiroide GUERRA ALLE MEDICINE

Il vino che divora la febbre e viceversa

Una volta il medico prescriveva vino bianco o rosso, uno stagionato o un frizzantino ... poi il più spinto chimichismo ha fatto perdere la capacità della prescrizione di cose naturali che hanno in sé non forse il prodigio ma che sono dei coadiuvanti di indubbia efficacia.

Non è noto che, per la tiroide, il vino bianco esercita, specie nella età avanzata, un'efficacissima azione stimolante?

E non c'è tutta una terapia e profilassi che potrebbe trarre dal vino gran giovamento? Due dita di vino non stimolano l'appetito, non rendono più facile la digestione, approfondiscono la respirazione, migliorano la circolazione, sono benefiche per il pancreas e la bile?

Albana di Romagna e tiroide sono, nelle zone della media nostra collina, due termini assolutamente antitetici: nessun ammalato di tiroide in quelle zone, salvo che per gli astemi.

Così come nessun arteriosclerotico là dove si beve Sangiovese di Romagna perché è ben noto in campo medico come nei vecchi be-

vitori le arterie conservino invariata la loro elasticità al pari di quelle dei bambini.

Questo perché? Perché le sostanze minerali che sono nel vino vi sono state dosate e calcolate dal più grande farmacista dell'Universo, da nostro Signore stesso che le ha calcolate per la prima anche se spesso la più ingrata delle sue creature.

E nei casi di infezione acuta come tifo addominale, difterite, febbre petecchiale, malaria, sepsi, polmoniti e stati influenzali?

Ecco, qui c'è la bazza, perché è doveroso somministrare vino ed in dosi forti perché — non ricordate quello che dice il popolo? — il vino divora la febbre e la febbre divora il vino.

A. ad Pidsöl

CONCENTRAZIONE GERMANO-ROMAGNOLA

Non è detto che solo fra Fiat e Citroen si debba parlare di una miglior dimensione.

Non è detto, anche, che solo il campo industriale permetta questo giusto tipo di concentrazione.

Qualcosa sta avvenendo anche in materia di vini di qualità, e ci riguarda direttamente perché interessa una ditta romagnola che produce vini ed una ditta tedesca che ha una importante rete di distribuzione.

Sembra che le basi delle trattative in corso non siano più la solita compravendita di prodotto ma un intervento reciproco nel rispettivo capitale, una compenetrazione molto intensa così da « legare » durvolmente gli interessi reciproci.

Terremo informati i lettori qualora gli sviluppi in questione si evolvano come è sperabile perché è certamente importante che anche per i prodotti agricoli si cominci a parlare un linguaggio di questo tipo.

a. d.

Gli amici europei della Romagna

IL BELGA "BENEMERITO,"

Il Sangiovese a Bruxelles era diventato « très aigré »: era una conferma della « storia » che non poteva essere trasportato? No, è soltanto che bisogna imparare a saperlo trattare, come ogni gran vino!

Anch'io debbo delle scuse, come l'amico Jacobs. Le devo a quella cantina che fornì il Sangiovese di Romagna di cui si parla nella presente ed alla quale scrissi che il suo vino era diventato « forte ». L'esperienza corregge molte cose ed è — come si dice — maestra di vita (sino al prossimo errore).

a. d.

È sempre un po' umiliante per un « benemerito » dell'Ente Tutela Vini Romagnoli di andare, in qualche modo, a Canossa. Io ci tengo, comunque, a riconoscere il mio errore.

Io vi avevo detto che il Sangiovese che avevo in cantina non aveva « tenuto » ed era diventato quasi agro. La causa è sia nella mia presunzione... che in quella di mia moglie.

Ci sono due punti da chiarire che, io credo, spiegano tutto. La mia cantina è molto umida ad un grado tale che dopo tre mesi le etichette delle bottiglie sono completamente staccate dalla umidità (questo però non danneggia i vini bianchi. L'ho sperimentato).

In occasione di visite di amici, spontaneamente, parlando della Romagna e dei numerosi amici che noi vi abbiamo suggeriti — dato che io sono « benemerito » (ecco la vanità!...) — di offrire un bicchiere di vino rosso. Ecco che, portato direttamente dalla cantina e messo immediatamente nel bicchiere, era, pressoché imbevibile!

In altra occasione, un po' più prudentemente, prelevai il Sangiovese a mezzogiorno per berlo alla sera, mettendo la bottiglia vicino al termosifone: nuovo errore, nuova delusione.

Infine, volendo aver la coscienza a posto prima di ripartire per Faenza, presi dalla cantina una bottiglia che misi nella sala da pranzo per servirla il giorno dopo. Aprii la bottiglia l'indomani a mezzogiorno... e alla sera noi abbiamo ritrovato la nostra vera Romagna.

Ritengo quindi che il Sangiovese, per mantenere il suo aroma ed il suo « bouquet » debba essere trattato come qualsiasi gran vino rosso francese ed anche con più cura se la cantina è molto umida.

Ugualmente non si può pretendere di voler dare al vino una temperatura ambiente in modo precipitoso ed un poco barbaro come io avevo fatto.

Ecco... io ho fatto la mia confessione. Spero che da buon Romagnolo Lei mi assolverà. Agli amici ai quali noi l'abbiamo offerto la prima volta non mancheremo di far presente il nostro errore.

Devo restituirvi il mio diploma di « benemerito »?

ETIENNE (STEFANO) JACOBS

Bruxelles, 7 sett. '68.

Caro amico,

se un « barbaro goulois belge » commette un errore come quello da Lei confessato, non possiamo non tener conto dei tanti « barbari goulois boi romagnoli » che quotidianamente commettono crimini ben più gravi. Servire Albana amabile durante tutto il pran-

zo, ad esempio, od addirittura un blasfemo « Sauvignon » dolce ed addirittura rosso (ha cambiato gabbana, direbbe il beltramesco cav. Mostardo!).

Ella certo ha delle colpe ma poiché, anche se ha peccato, molto crede nei nostri vini, li propaga in terra di missione belga e li richiede con tenacia, ahimé spesso delusa, non appena varca l'italica frontiera, abbia il nostro perdono e conservi il suo diploma di « benemerito ». Dovrà solo incorniciarlo ed appenderlo al posto d'onore in sala da pranzo.

a. d.

Dal "Corriere Vinicolo,,

GLI APPROCCI COI VINI ROMAGNOLI NEI CARI RICORDI DELLA GIOVENTU'

Il Sen. Paolo Desana, il massimo tutore dei vini a d.o.c. scrive sui vini di Romagna.

« Quando il mio amico Alteo Dolcini, nei mesi scorsi, mi ha inviato in omaggio il bel volume dedicato alla "Romagna dei Vini", mi tornarono alla mente alcuni miei singolari incontri distanziati nel tempo, alcuni dei quali quasi dimenticati ... ».

Così inizia il lungo articolo di terza pagina sul « Corriere Vinicolo », una serena carrellata di ricordi nei quali viene innestato un simpatico riferimento ai due gioielli della nostra terra.

Paolo Desana conio, ed il luogo non invitava a facilonerie, un motivo per il Sangiovese di Romagna.

Si era nella sede della Enoteca Italica Permanente, a Siena, e — assaggiando una bottiglia del rosso gran santo — disse Desana: « Col Sangiovese di Romagna l'intenditore non si lagna! ».

Dopo di ché è giusto riportare quanto P. Morgagni ha scritto qualche tempo fa:

« Cavour ha fatto l'Italia una. Desana — viva il santo Piemonte — ha fatto "una" l'Italia del vino buono... e non è detto che sia stato più facile e ci sia voluto meno genio! ».

a. d.

VALLUNGA

AZIENDA AGRICOLA

**Albana di Romagna
Sangiovese di Romagna**

Denominazione di origine controllata

Vasto assortimento di confezioni natalizie

Via Contradino, 1 - Tel. 21683
FAENZA

Cantina d'invecchiamento
MARZENO (Brisighella)

RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE

le migliori

FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

“Lampo quantità,,

IL LAVORO DELLE “SOCIALI”

I conferimenti alle “Sociali,, delle uve 1968 dice della grave falcidia quantitativa che ha subito la Romagna.

Certamente i dati che seguono erano previsti, ma constatarli in tutta la loro cruda entità è cosa che fa male.

Fa male sapere anche che ci sono cantine che sono piene per metà, un terzo.

Rispetto alla qualità c'è almeno una certa aspettativa data anche dal grado che, mediamente, è buono.

L'incameramento delle « Sociali » romagnole è indicativo delle quantità complessive che si possono stimare, a questo momento, sul 35-40% del 1967.

Singolarmente, per quelle aderenti all'Ente Vini, si hanno le seguenti notizie:

	quantità	grado medio
Cant. Soc. Sasso Morelli	30.355	10,55
Federconsorzi	2.500	10,20/12
P.A.F. - Faenza	35.500	10 —
Cant. Soc. Faenza	107.000	10/10,50
P.E.M.P.A. - Imola	16.374	10,65
Cant. Soc. Russi	80.000	10 —
Cant. Soc. Cotignola	35.067	9,85
Cant. Soc. Forlì	90.395	10,50
Cant. Soc. Ronco	23.500	10,50
C.A.B. - Brisighella	23.254	9,98
Cant. Soc. Predappio	5.600	(10,70)
Cant. Soc. Forlimpopoli	12.500	11,15
Cant. Soc. Cesena	8.800	10,80
Cant. Soc. Savignano	6.720	10,70
Cant. Soc. Rimini	15.000	11 —
C.A.P. - Rimini	4.868	10,50
Cant. Soc. Valconca	5.940	10,80

Il Consiglio dell'Ente Vini ha deciso di invitare l'apposita Commissione a rivedere i prezzi minimi dei vini a d.o. per adeguarli alle forti quotazioni delle uve riscontrate quest'anno.

Saluto al CO.RO.VIN.

(seguito da pag. 1)

riunione di Dozza, avvenuta il 10 febbraio 1968, furono espresse dai Convenuti le prime idee che furono dibattute ed allargate nelle successive riunioni di Faenza e Forlì.

Costituita la Cooperativa di secondo grado, ora uniti, dobbiamo dedicarci alla pratica attuazione degli scopi sociali.

La valorizzazione della nostra produzione rappresenta il più importante scopo che la nostra Cooperativa di secondo grado si propone e che, a mio avviso, si può così delinearne:

1) avviare direttamente al consumo, con efficiente organizzazione commerciale, la maggior quantità possibile di vino stabilizzato, confezionato e sigillato;

2) disciplinare, con accordi sui prezzi minimi, le vendite all'ingrosso per evitare massicce offerte sul mer-

cato con conseguenti flessioni delle quotazioni;

3) svolgere azione di vigilanza, nella applicazione delle vigenti leggi, per la difesa della sana e genuina produzione vinicola, in collaborazione con l'Ente Tutela Vini Romagnoli e con gli Organi preposti alla repressione frodi;

4) attuare una efficace propaganda che, utilizzando i canali della radio, della TV, della stampa e dei cartelli stradali, faccia rilevare che le **Cantine Sociali ed Enopoli per istituzione e per capacità tecnica, sono veramente in grado di offrire ai Consumatori italiani ed esteri prodotti di primissima qualità e di assoluta genuinità: Vini Tipici a denominazione di origine controllata, altri vini pregiati e vini caratteristici bianchi e rossi di Romagna di larga produzione e largo consumo.**

Nella nostra situazione, le Cantine Sociali delle tre Province (Bologna, Forlì e Ravenna — Bologna special-

mente!) non possono dare ai viticoltori quelle remunerazioni che essi meritano per il loro duro ed intelligente lavoro.

Nel libero mercato resta una quantità di uva troppo elevata (circa 2/3) per cui le Cantine Sociali, non potendo raccogliere la massima parte del prodotto, non hanno un sufficiente potere contrattuale per dominare il mercato; mercato, quindi, gravato da un commercio aggressivo e, peggio, anche dai sofisticatori che, oltre ad appesantirlo con vino artificiale ed adulterato, discreditano l'intera produzione.

Dobbiamo, quindi, tendere ad aumentare l'area d'influenza delle Cantine Sociali e capovolgere la situazione, come è avvenuto in altre regioni d'Italia e specialmente in Francia, nostra agguerrita competitora.

Il punto di partenza per ottenere ciò dovrebbe essere, proprio, l'istituzione di questa Cooperativa di secondo grado che abbiamo denominato CO.RO.VIN.

Ma qui, cari amici, incominciano per me le dolenti note!

Con risolutezza mi avete designato presidente!

Come vi dissi a Faenza, io sono fra di voi la persona meno qualificata per questa importante carica e la Cantina Sociale di Sasso Morelli, che ho l'onore di presiedere, non ha quella notorietà e quel prestigio che altre consorelle, invece, possono vantare.

Ritengo, quindi, che la scelta da voi fatta nella mia persona non sia la più giusta.

Cosa debbo fare?

Voi tutti concordemente mi avete sollecitato ad accettare.

Vi ringrazio di cuore per la stima dimostrata, che molto mi onora.

La vostra benevola insistenza, però, significa che vi siete impegnati a dare ogni assidua ed intelligente collaborazione per l'impostazione amministrativa del nuovo ente e per il suo avvio nel conseguimento degli scopi sociali.

Solo con la serietà di intenti che ci anima e la stretta collaborazione di tutti gli Amministratori, Dirigenti e Soci delle Cantine Sociali aderenti, il CO.RO.VIN. potrà svilupparsi ed avere quel successo che tutti noi ci auguriamo nell'interesse dei viticoltori e dell'economia della nostra Romagna.

Ringrazio l'Ente Tutela Vini di Romagna per l'interessamento dimostrato per i nostri problemi e per l'incoraggiamento dato alla nostra iniziativa.

Ivo Dall'Osso

Lettere alla MERCURIALE

I PREZZI

... Avete pubblicato che gli aderenti all'Ente Vini avevano assunto l'impegno di vendere le bottiglie di vino a d.o.c. a non meno di un certo prezzo, che non fosse « vile » e chiaramente non in linea con i prezzi delle uve.

Allora vi informo che questo prezzo non viene osservato, tutt'altro! Qualche commerciante vende a Milano le bottiglie di d.o.c. di Romagna dalle 30-40 lire in meno del prezzo minimo fissato!

Così non può andare...

S. S.

Verucchio.

Siamo d'avviso anche noi che « così non possa andare » e che i violatori dei patti non abbiano il diritto di stare fra i galantuomini che li osservano.

LA GUIDA

Risposta ad una lettera - I nostri ristoranti « all'età della pietra »?

Trovo molto interessante quanto ha scritto il dott. Carlo Fanelli circa la compilazione di una guida che consigli i locali romagnoli nel loro complesso.

L'attribuzione della categoria, così come ora avviene, è una fredda elencazione di cose « immobili »: atrio, sala da pranzo, bagni ecc.

Succede spesso, poi, che a questa alta categoria corrisponda un servizio non equivalente come personale, cucina e vini.

Particolarmente per i vini i nostri ristoranti sono all'età della pietra.

Non uno solo, da quanto mi risulta, è in grado di offrire più di una qualità di Sangiovese, e raramente è una bottiglia a denominazione di origine controllata.

Per quanto mi riguarda, esprimo l'augurio che questa guida possa essere fatta il prima possibile.

CESARE COLLINA

Milano Marittima.

Ci risulta che è in cantiere. Auguriamoci un prossimo « varo ».

CANTINA SOCIALE DI SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Tel. 85.003

ALBANA DI ROMAGNA*
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale

« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

POSSO?

Ho una cantina e — per i miei bisogni aziendali — possiedo diversi automezzi.

Poiché sono associato all'Ente Vini Romagnoli, vorrei mettere ben in grande a fianco del nome della mia ditta « il Pasatore ». Sarebbe una buona reclame per me e per i migliori vini in generale.

È possibile?

Forli.

lettera firmata

Penso di sì, a condizione però che ottenga benessere dall'Ente Vini che è titolare del marchio.

IL MEC

Leggo sul numero di agosto « Il MEC Romagnolo » nel quale è riportato che « 14 Cantine Sociali si stanno unendo per lavorare in comune il prodotto di pregio ».

Ciò mi rallegra. Le sarà infatti noto sig. Direttore che ebbi già occasione di prospettare la necessità di un Consorzio fra le Cantine Sociali con la eventuale utilizzazione degli impianti esistenti e della rete commerciale della Cantina Coop. Vini di Romagna.

Non posso però altrettanto approvare il fatto che l'iniziativa si limiti a 14 Cantine, fra le quali non è stata inclusa la Cantina Coop. Vini di Romagna.

Non le sembra sig. Direttore che queste iniziative dovrebbero essere estese a tutti gli interessati, e non le sembra che sarebbe opportuno evitare investimenti ripetitivi?

Forli - Ronco.

SPARTACO FLAMIGNI

Dice Raymond Cartier ne « le 19 Europe » che il 94% della produzione danese è di fonte cooperativa ma che non un solo consigliere comunale né un solo deputato rappresenta la cooperazione stessa.

Cooperazione e politica sono nettamente distinte.

Cosa che non succede, almeno per ora, in Romagna.

S.A.I.D.A.

INDUSTRIA VETRARIA



LAVORAZIONE DI
DAMIGIANE
FIASCHI
E BOTTIGLIE

Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027

LIVERANI Prof. GIUSEPPE
Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche
48018 FAENZA (RA)

CONSIGLI

Sono sempre i pochi che sono esca delle grandi cose, buone cattive che siano. Ogni organismo, il più complesso, il più grande, è nato da una cellula. Questo è vero anche nelle imprese economiche, nelle caratterizzazioni che durano nei secoli e che fanno la vita di una regione.

In Romagna, finalmente, anche in materia di vino, i pochi si stanno irrobustendo e la grande progressione è avviata.

I « Tribuni » — che si sono dati come compito di premiare i meriti e biasimare i demeriti — hanno distribuito la sera del 9 novembre a Cesena, da Casali, i diplomi che l'Ente Vini ha assegnato ai suoi benemeriti per i suoi primi 5 anni di vita unitaria.

In base a cosa? Non certo a simpatia, ma per cose « oggettive », a chi aveva fatto non meno di tanto.

Per i produttori singoli, ad esempio, che avevano prodotto un quantitativo di vino a d.o. e sono:

PER OLTRE 1.000 ETTOLITRI

1. Costa-Archi - Castelbolognese
2. Nardozi Dott. Gabriele - Imola
3. Spalletti C.te G. Battista - Savignano
4. Pasolini dall'Onda C.te Guido - Imola
5. Vallunga Annibale - Marzeno (Brisighella).

Per i produttori associati con sostanziose quantità di vino a d.o. e sono:

PER OLTRE 10.000 ETTOLITRI

1. Cantina Sociale - Forli
2. Cantina Sociale - Sasso Morelli.

Infine per chi ha applicato nei 5 anni che vanno dal 1963-1968:

OLTRE 100.000 MARCHI

1. Cantina Sociale - Faenza
2. Cantina Sociale - Forli
3. Cantina Cooperativa Vini di Romagna - Ronco
4. Fed. Cons. Agrari - Castelbolognese
5. Pasolini Dall'Onda - Imola
6. Celli Enrico - Bertinoro
7. Calbucci Alvaro - Mercato Saraceno
8. Verni S.p.A. - Cattolica
9. Zanzi - Faenza.

La storia di Romagna non dovrà dimenticare questi pionieri che stanno scrivendo una pagina non piccola della nostra vita economica e di costume.

P. Morgagni